

# Franco Gàbici

## *Buon Compleanno,* **ONLY YOU!**

elaborazione grafica by Marco Garoni



**Storia di una canzone, di un successo, della realtà sociale e culturale di cinquanta anni fa. Ricordate o volete scoprire quel fantastico 1955 in cui comparvero i Platters e molto, davvero molto altro, nel mondo musicale e cinematografico?**

## **SeBook**

A Giancarlo B. e Mauro T.  
indimenticabili compagni di liceo  
nel bel tempo di *Only You*.

## AVVERTENZA:

Tutte le notizie sui Platters sono desunte da articoli e altre fonti scritte che saranno puntualmente citate. Si tratta di voci non sempre concordi, ma che abbiamo ugualmente utilizzato per ricomporre un quadro lontano cinquant'anni fa.

## IL 1955, L'ANNO DI *ONLY YOU*

Che anno quel fantastico 1955, incredibile omphalos del mitico decennio degli anni Cinquanta! In questo anno esplode *Only you*, la canzone cult regina del “terzinato” lanciata nell’universo delle note dai favolosi Platters che ancora dopo mezzo secolo continua ad elargire emozioni a piene mani come se il tempo si fosse stramaledettamente fermato.

Usciva *Only you* e in quella estate calda del 1955 i ragazzini coi calzoni corti e le ginocchia sporche stavano seduti sul cordulo dei marciapiedi ad osservare il traffico delle auto, arricchito dalla recente immissione nelle rete stradale nazionale della leggendaria “Fiat 600”, l’utilitaria che avrebbe cambiato radicalmente il modo di vivere degli italiani.

Finalmente un’auto a buon mercato per poter scarrozzare la famiglia e far crepare d’invidia i vicini di casa. E poi l’auto, per piccola che fosse, era pur sempre uno status symbol, come dimostra Ugo Tognazzi che ne *I mostri* di Monicelli (1964) inaugura la sua fiammante Seicento (che ha ancora la targa di cartone, come costumava a quei tempi) per andare a caricare una passeggiatrice. Di solito, però, i bravi paterfamilias portavano a spasso la famigliola e si lasciavano andare all’ebbrezza della velocità, ben 110 chilometri all’ora in quarta marcia (la quinta era ancora roba dell’altro mondo).

In quella estate calda del 1955, dunque, i ragazzini stavano seduti ai bordi delle strade perché si era sparsa la voce che inviando alla Fiat un opportuno elenco di targhe di 600, la casa automobilistica avrebbe loro fatto dono di un pallone da calcio.

Si trattava, ovviamente, di una leggenda metropolitana messa in giro chissà da chi, ma sta di fatto che noi ragazzini abbiamo utilizzato le pagine bianche dei vecchi quaderni di scuola per trascrivere interminabili elenchi di targhe e di numeri mentre le cicale frinivano a caldaia bollente e il loro sbattere di elitre sembrava squarciare la tela azzurra del cielo, mai così azzurro come a quei tempi perché l'inquinamento ancora non ci toccava da vicino e la notte regalava stelle a piene mani nella cava buia e silenziosa del cielo.

La Seicento, ricordate?, fu la prima automobile italiana con il motore sul retro, tant'è che fiori

rono immediatamente le barzellette che raccontavano la disperazione della solita donna che dopo aver aperto il cofano anteriore si accorgeva dell'assenza del motore - *Dio mio mi hanno rubato il motore, adesso cosa dirò a mio marito che mi aveva avvertito di lasciar stare la macchina perché quella è roba da uomini* - ma la femmina è subito rassicurata dalla sua compagna di viaggio che dopo aver aperto il cofano posteriore esclama tutta raggianti e giuliva: *Stai tranquilla perché qua dietro c'è un motore di riserva!*

Era questa l'Italietta della metà anni Cinquanta che correva sulle ruote della Seicento e che si era messa in casa tutti gli accessori del progresso, a cominciare dal frigorifero, che allora era chiamato frigidaire e che sostituiva la vecchia e desueta "ghiacciaia", un mobiletto che doveva essere continuamente rifornito di blocchi di ghiaccio, opportunamente sistemati in un apposito loculo di zinco e avvolti da una tela di juta. E la televisione dove la mettiamo? Le case dei fortunati erano segnate dalla presenza di un'antenna che si stagliava verso il cielo per catturare le misteriose

onde che si materializzavano in volti e figure. L'America finalmente era entrata nelle nostre case e la televisione non era più un fenomeno di oltre oceano.

I primi televisori parevano dei bauli, ingombranti e massicci e venivano sempre collocati nel luogo più inaccessibile del salotto buono per tenerlo lontano dalle inesperte mani dei ragazzini perché il televisore era una cosa complicata, costava parecchio e pochi in famiglia (il padre, lo zio o il figlio maggiore con particolari inclinazioni per la tecnologia, ma sempre uomini, la televisione mica ero uno scherzo!) avevano il diritto di intervenire sulle sue manopole quando l'immagine cominciava a ballare e a correre impazzita, cosa che di regola capitava sempre sul più bello della trasmissione.

Usciva *Only you* e la televisione cominciava a imperversare col maestro Manzi che insegnava l'abbicì a chi ancora non sapeva né leggere né scrivere (ed erano incredibilmente tantissimi), con Angelo Lombardi che portava nelle nostre case i suoi animali esotici, con padre Mariano che introduceva al Vangelo della domenica, coi primi telegiornali che portavano il mondo in casa, ma soprattutto con *Lascia o raddoppia?*, una trasmissione quiz ideata dall'italo americano Mike Bongiorno, un giovanotto che assomigliava moltissimo all'americano O'Connor, quello del *Mulo parlante* di Dubin tanto per capirci (il mulo si chiamava Francis e in italiano era doppiato da Mario Besesti, mentre a O'Connor aveva prestato la voce Bellini). E proprio mentre usciva *Only you* la trasmissione aveva già fatto più vittime dell'asiatica, l'epidemia influenzale che avrebbe imperversato di lì a pochi anni, perché quell'infernale aggeggio era peggio di un virus che costringeva gli italiani a piazzarsi davanti al televisore e chi non possedeva l'apparecchio confidava sulla generosità dei parenti o degli amici che mettevano a disposizione le loro case mostrando con orgoglio il nuovo ritrovato della

tecnologia, anzi la loro disponibilità altro non era se non vanteria per far conoscere a tutti che loro avevano la tivù, diventata ormai un altro dei tanti status symbol che connotava la ricchezza e il benessere.

*Lascia o raddoppia?* aveva talmente ammaliato gli italiani che il giovedì sera le sale cinematografiche erano semideserte e pertanto i gestori si trovarono costretti a inventare degli appositi marchingegni per proiettare sul grande schermo le immagini del programma televisivo. E su manifesti e locandine si appiccicavano cartelli per avvisare il pubblico che alle ore 21 la proiezione del fil sarebbe stata interrotta per consentire la messa in onda di Mike Bongiorno. E le sale cominciarono nuovamente e rimepirsi.

1955. Usciva *Only you* e in quel settembre a Salinas si chiudeva, come un fiore che china lo stelo davanti alla magia di un tramonto, la brevissima vita di James Dean, l'attore dal volto triste che aveva conquistato il mondo con le sue interpretazioni del *Gigante*, della *Valle dell'Eden* ma soprattutto con *Gioventù bruciata* (il cui titolo originale era *Rebel whitout the cause*) e che ormai era diventato il simbolo dei malesseri di una generazione che avvertiva i pruriti esistenziali indotti dal progresso. In Italia, però, non è che si capissero bene queste cose perché di malessere non ce n'era proprio, anzi a dir la verità si cominciava a star bene. Che diamine, avevamo in casa la televisione, il frigorifero e la Seicento e dunque sinceramente questo malessere non si riusciva proprio a capire dove stesse di casa, ma l'America era più avanti di noi e noi avremmo capito la tragedia di James Dean solamente alcuni anni più tardi, quando tutti ci fummo americanizzati a dovere e il nostro vivere cominciò ad essere afflitto dal forsennamento della vita metropolitana che non avrebbe più consentito ai ragazzini di sedere sul cordulo del marciapiede per scrivere targhe. Ai ragazzini

moderni non gliene fregava proprio niente di avere in regalo un pallone da calcio perché di palloni ne avevano a josa e dunque era tutto cambiato, ma noi non lo sapevamo.

Il 1955 è anche l'anno di Marlon Brando, attore solitario e poco mondano. La nostra Anna Magnani raccontava di averlo conosciuto a New York e di aver fatto insieme a lui una lunghissima passeggiata notturna senza dire nemmeno una parola. Anna Magnani, scrive Gianni Granzotto, “poi mi raccontò di quella serata. Erani andati a fare il giro dell'isola su cui sorge New York in battello, e dal buio del fiume per due ore si erano visti sfilare davanti la città come una striscia di luci, orizzontali sui ponti e verticali nei grattacieli. Anna parla l'inglese abbastanza bene. Ma Brando non voleva sforzarsi né a comprenderla, né a farsi capire. Le loro impressioni di New York notturna vennero tradotte gutturalmente, a esclamazioni e grugniti. Non si dissero una parola. E si capirono come vecchi compagni”.

Il 1955, anno di *Only you*, è un anno triste per l'automobilismo. Lo sport delle auto non aveva raggiunto il parossismo dei nostri giorni e le gare sui svolgevano anche sulle strade, come accadeva per le mitiche “Mille Miglia”, che mescolavano l'aspro odore dell'olio bruciato con i caldi sapori della primavera fino a quel maledetto 1957 quando l'auto di Deportago piombò in mezzo alla gente provocando una strage.

In quel maggio del 1955 sulla pista dell'autodromo di Monza aveva perso la vita Alberto Ascari mentre stava provando la Ferrari Sport di Eugenio Castellotti, che poco tempo dopo l'avrebbe seguito in un crudele destino.

Ascari con la Ferrari era stato campione del mondo nel 1952 e nel 1953 e con la Lancia aveva vinto l'anno prima le Mille miglia.

Destino dei grandi morire in auto. La stessa fine sarebbe toccata in sorte anche al



mitico Fred Buscaglione, che cinque anni dopo si schiantò con la sua Thunderbid color rosa contro un camion all'alba di un nebbioso febbraio in un incrocio.

Nel febbraio del 1955, invece, un aereo proveniente da Bruxelles e diretto a Roma si schianta sulle pendici del Terminillo causando la morte di 26 persone fra le quali la diciottenne Marcella Mariani, che a Cortina era stata eletta miss Italia 1953 e che aveva recitato in *Senso* di Luchino Visconti.

Nel 1955 l'Italia sportiva prende a pugni l'Europa con Francesco Cavicchi e Duilio Loi. A fine giugno Cavicchi aveva messo al tappeto il tedesco Heinz Neuhaus e si aggiudicava il titolo di campione europeo dei pesi massimi, mentre nel novembre Loi avrebbe conservato la corona dei pesi leggeri che aveva fatta sua l'anno prima tenendo testa al francese Serafin Ferrer. Dentro a quei guantoni si era annidata tutta l'Italia deiderosa di combattere e di sconfiggere la miseria.

Nel 1955, quando *Only you* emette i suoi primi vagiti, il Milan di Liedholm, Schiaffino e Nordhal e allenato da Ettore Puricelli vola a Mosca con lo scudetto sul petto (è il quinto titolo italiano conquistato dal "Diavolo") e sarà la prima squadra italiana a incontrare una formazione sovietica, la Dinamo di Mosca, che surclasserà per quattro reti a due. Sono tempi lontanissimi: un giocatore di calcio di serie A guadagna 480.000 lire al mese.

Alla fine dell'estate del 1955 il Vigorelli di Milano, la famosa pista di legno, diventa la capitale del ciclismo ospitando i campionati mondiali che vedranno come protagonista il milanese Antonio Maspes, primo italiano a indossare la casacca iridata nella velocità professionisti. La sua città natale gli porta fortuna perché Maspes ne indosserà altre sette, uguagliando il record del belga Jeff Scherens. All'iride aggiun-

gerà anche undici titoli nazionali e 45 gran premi di Parigi. Ci sarà gloria anche per Guido Messina, iridato nell'inseguimento professionisti (lo diventerà altre quattro volte) e per il dilettante Giuseppe Ognà, primo nella velocità della sua categoria.

## I FAVOLOSI PLATTERS

*La vita senza i Platters  
che mai diventerà?*

(da "Si sono rotti i Platters" di Chiosso-Buscaglione)

I favolosi Platters nacquero nel 1953, ma agli inizi il gruppo non aveva questo nome e inoltre i componenti erano quasi tutti diversi da quelli che avrebbero composto il quintetto più famoso che spopolò nella seconda metà degli anni Cinquanta.

In quegli anni facevano parte del gruppo anche Linda Hayes e Cornel Gunter. Quest'ultima, poco dopo, andò a far parte dei Flairs e dei Coasters. Un avvenimento determinante per il futuro successo del gruppo vocale fu l'ingresso di Tony Williams, fratello di Linda Hayes, un tenore di grande spessore che fu scoperto da Ralph Bass, l'imprenditore che prese in mano il gruppo quando cominciò a incidere per la Federal, una etichetta discografica specializzata nella race music.

Oltre a Williams, che in quelle prime incisioni non sempre cantava da solista, facevano parte del gruppo Herbert Reed<sup>1</sup>, David Lynch e Alex Hodge. Nel 1954 a Ralph Bass subentra il mitico Buck Ram, un impresario che già aveva alle sue dipendenze altri complessi vocali come i Flairs e i Pinguins. Ram, autore di *Only you*, apportò sostanziali modifiche al complesso, aggiungendo nel maggio del 1954 la voce femminile di Zola Taylor, una ragazzina di appena quindici anni che cantava nel complesso delle Queens, il gruppo di Shirley Gunter, sorella di Cornel che aveva fatto parte in anni precedenti ai Platters. Poco dopo Ram sostituì, Hodge con Paul Robi<sup>2</sup> e il quintetto assunse la sua fisionomia definitiva.

Ram e la sua assistente Jean Bennett tentarono in tutti i modi di lanciare il complesso, ma incontrarono molte difficoltà e non riuscirono ad andare oltre la promozione locale sulla west coast. A quel tempo, però, si presentò a Ram una ghiotta opportunità. La Mercury, una delle maggiori case discografiche americane, era fortemente interessata ai Pinguins, uno dei gruppi di Ram che si era imposto all'attenzione del pubblico con il brano *Earth angel*. Ram, però, fece sapere alla Mercury che le avrebbe "ceduto" i suoi Pinguins solamente se la casa discografica avesse procurato un contratto anche ai Platters. Le condizioni di Ram vennero accettate e nel febbraio del 1955 i Platters passarono dalla Federal alla prestigiosa Mercury, primo e importantissimo passo verso il successo mondiale del quintetto.

Ram, nel frattempo, continuava a credere alla sua *Only you*, una canzone che era stata incisa in precedenza dal gruppo senza però riscuotere il successo che lui sperava. Ma la fiducia nel brano era tanta e i Platters, quando entrarono per la prima volta nella sala di incisione della nuova casa discografica, ne proposero una nuova versione con l'accompagnamento della band di Ernie Freeman (1924-1981), famoso arrangiatore, pianista e direttore d'orchestra che sarebbe intervenuto anche nelle prime incisioni di Paul Anka<sup>3</sup>. La Mercury, però, contrariamente alle aspettative di Ram, non fu entusiasta del brano e ritenne opportuno distribuire il disco solamente nel limitato circuito 'nero'. Pertanto la promozione di *Only you* ricadde tutta sulle spalle di Ram e della collaboratrice Bennett i quali da soli, come si addice ad ogni storia che si rispetti, in un mondo fatto di incomprensioni portarono avanti la loro battaglia sicuri che la vittoria finale avrebbe loro arriso.

L'ascesa di *Only you* nell'universo delle note risale al giugno del 1955, quando Jean Bennett intraprese un lungo viaggio attraverso gli Stati Uniti con la ferma inten-

zione di lanciare il complesso. Questa, però, durante le sue visite alle stazioni radiofoniche e ai magazzini dei distributori si accorse con sorpresa che molti distributori non erano nemmeno al corrente dell'esistenza del disco e quanti, invece, erano a conoscenza del gruppo, si dimostravano scettici. A Cleveland, addirittura, il disc jockey non credette nemmeno ai telegrammi della Mercury che indicavano prenotazioni di alcune migliaia di copie del disco *Only you*. La situazione, dunque, era drammatica.

Ma la Bennett, come tutti gli impresari della giovane ed efficiente America, non si dette per vinta e a Cleveland, città del famoso disc jockey Alain Fred<sup>4</sup>, fu ricevuta con molta simpatia dai promotori locali i quali, per la verità, avevano già ascoltato la canzone dimostrandosi interessati a saperne di più sui componenti del complesso, specie quando vennero a sapere che dietro al gruppo ci stava Ram. E così, grazie al lavoro della Bennett, alcuni disc jockey cominciarono a "passare" alla radio *Only you* e, nell'agosto del 1955, la canzone era sulla buona strada per diventare un successo internazionale. Nel mese di ottobre era già salita al quinto posto delle classifiche pop, nonostante il brano fosse stato inciso anche dagli Hilltoppers di Randy Wood, un gruppo "bianco" che era riuscito a piazzare *Only you* nei primi dieci posti delle classifiche.

Finalmente anche la Mercury si accorse dei Platters e dal momento che i diagrammi delle vendite parlavano chiaramente a favore di *Only you*, subito venne chiesto a Ram di affidare ai suoi Platters un nuovo successo. Di fronte alla richiesta di un nuovo brano, Ram fu preso alla sprovvista, ma da furbissimo manager qual era, rispose senza indugi che in realtà aveva pronto nel cassetto un altro strepitoso successo.

In realtà Ram aveva detto una bugia, ma per sbarazzarsi del senso di colpa e soprattutto per non deludere le aspettative della Mercury, rientrò subito in albergo e

si rinchiuse nel bagno. E qui, secondo il racconto dello stesso Ram, in poco meno di trenta minuti nacque *The great pretender* che, complice il successo di *Only you* e dei singhiozzi di Williams, balzò subito al primo posto delle classifiche. Ma anche questa storia è inventata, perchè Tony Williams, in una intervista rilasciata nel 1989, ammise che il secondo grande successo dei Platters non fu scritto da Ram, ma da Danny 'Run Joe' Taylor<sup>5</sup>.

Era la fine del 1955. Il cielo era ancora vuoto di macchine volanti e di satelliti artificiali. Volavano solamente Ufo e oggetti misteriosi, e a questi andarono a far compagnia i favolosi Platters.

I successi discografici, però, non appagarono del tutto Ram il quale, come venne a sapere che a Hollywood si stava girando un film musicale sul rock<sup>6</sup>, si adoprò in tutti i modi per inserirvi anche i suoi Platters. Ci volle del bello e del buono per convincere il regista a inserire dolci melodie nella sua colonna sonora, ma anche questa volta Ram la spuntò e, ironia della sorte, lo spericolato e trasgressivo rock and roll fece da veicolo al successo dei tradizionali Platters.

## IL COMPLESSO FRA STORIA E LEGGENDA

Quando un complesso entra nella leggenda deve saper offrire di sè una immagine altrettanto leggendaria. Esistono, pertanto, diversi racconti, nessuno dei quali probabilmente è autentico, e fra questi uno venne impacchettato e confezionato e dato in pasto ai fans in occasione della prima tournée italiana dei Platters.

La storia fu raccontata da Giorgio Berti nel settimanale *Epoca*, che dedicò al favoloso quintetto un lungo articolo dal titolo: "La fortuna dei Platters è cominciata con le salsicce". Il servizio è pure corredato da cinque foto-cartolina di ciascuno dei componenti il complesso. Due didascalie, però, sono state invertite, tant'è che sotto l'immagine di Tony Williams compare il nome di Paul Robi e viceversa, sicché se a qualcuno capitasse di rivedere quel servizio, tenga presente che il Platters con la fossetta nel mento e gli occhiali polaroid non è Tony Williams, ma Paul Robi. Evidentemente, l'articolo è finito dentro alla cartella di qualche giornalista e infatti quando morì Tony Williams, un grande quotidiano nazionale dette la notizia corredandola con la foto di Paul Robi.

Secondo la leggenda, dunque, Buck Ram stava vagando per Los Angeles *meditans nugarum totus in illis*<sup>7</sup> pensando al modo con cui avrebbe potuto lanciare la sua *Only you*. Il quadro è da piccola fiammiferaia, con freddo e tristezza, secondo gli incipit canonici delle storie che si concludono con la primavera del grande successo. Ma Ram era soprattutto affamato. Avrebbe desiderato mangiare chissà quali raffinatezze, ma fu costretto ad accontentarsi di un hot dog. La fortuna, però, se ne stava in agguato dietro al salsicciotto. Il cuoco, infatti, era un nero tarchiato che allegramente

accompagnava la cottura delle sue salsicce canticchiando un cavernoso "pom pom pom". Quel basso dalla faccia da clown aveva un timbro davvero eccezionale e Ram, dopo aver cacciato il salsicciotto oltre le colonne d'Ercole dell'epiglottide, gli disse, magari battendogli la mano sulla spalla secondo il più collaudato schema hollywoodiano: "Ehi, amico, tu sei l'uomo che fa per me!".

La leggenda, ovviamente, continua secondo toni enfatici ed agiografici come si addice ad un complesso della fama dei Platters. Ram, al colmo dell'entusiasmo per quella scoperta, confida al cuoco di salsicce che avrebbe bisogno anche di una voce d'angelo, "capace di raggiungere l'Everest negli acuti, così come tu precipiti nella fossa delle Filippine". E la risposta, ovviamente, è pronta e condita con ammiccanti okay. Il nero, che rispondeva al nome di Herbert Reed, piantò baracca e salsicciotti e li affidò ad un amico lustrascarpe che aveva il suo banco all'angolo della strada.

Evidentemente anche Reed, al pari di Ram, aveva intuito che nel suo futuro non ci sarebbero più state salsicce. E fu così che Reed accompagnò subito lo sconosciuto in un vecchio garage, dove tre granatieri color ebano stavano lavando macchine. I tre, ovviamente, erano le voci maschili di cui Ram aveva urgente bisogno per completare il complesso. Abbandonati gli arnesi di lavoro, i quattro cantarono una canzone attorno a una Packard e la miscela delle voci risultò talmente esplosiva che Ram parve uscire letteralmente di senno e mentre saltava come un grillo dalla felicità pronunciò la frase fatidica che in seguito sarebbe stata consegnata alla storia: "Coi tuoi acuti non giungerai soltanto sulla vetta dell'Everest - esclamò rivolgendosi a Tony Williams - ma io dico che riuscirai a farti sentire anche dai marziani che volano sui dischi volanti. Ecco, vi chiamerò Platters, i dischi. E' un nome che vi porterà fortuna!". Herbert Reed, invece, ricorda che il nome del complesso derivò molto più pro-



saicamente dal termine popolare “platters” che i disk jockey erano soliti usare quando presentavano al pubblico dei loro ascoltatori nuovi dischi.

Secondo Ram, però, ai quattro mancava qualcosa. Dopo aver scartato l'inserimento di una voce bianca all'interno del quartetto, Ram cavò fuori il coniglio dal cilindro e la trovata fu definita "folgorante". Avrebbe aggiunto una voce femminile e infatti nel maggio del 1954 arriva Zola Taylor. Secondo alcuni storici del rock il successo dei Platters sarebbe legato proprio all'ingresso nel gruppo della piccola e gentile Zola Taylor a complemento del magnificent tenor Tony Williams<sup>8</sup>.

I quattro solisti chiamarono Zola *the dish*, il piattino del dolce. Il cocktail, dunque, era servito ed era completamente nuovo perchè prima di allora non esistevano complessi misti. I Diamonds, che nel 1957 avevano lanciato *Little darlin'* erano composti da voci maschili così, come ad esempio, le McGuire erano tutte voci femminili<sup>9</sup>. Ram puntò tutto su di loro, sovvenzionandoli, anticipando soldi, pagando divise, alberghi, pubblicità. Era convinto che non potessero sbagliare e i fatti gli avrebbe dato ragione.

...ACQUISTA L'EBOOK SU [WWW.EBOOKSITALIA.COM](http://WWW.EBOOKSITALIA.COM)  
E' DISPONIBILE ANCHE IN VERSIONE EX LIBRIS  
IN UN VOLUME STAMPATO "SU MISURA"  
ESCLUSIVAMENTE E SOLTANTO PER CHI LO ORDINA

CLICCA QUI PER ANDARE AD ACQUISTARE

## NOTE

1. Secondo alcuni biografi il basso Reed diventerà "il cervello e la guida" del gruppo nonché il Presidente della Platters Corporation, una holding con dieci impiegati nata per provvedere "allo sfruttamento integrale e razionale di tutte le attività del complesso". Reed sarebbe stato anche l'inventore del famoso "gorgheggio" di Tony Williams.

2. Paul Robi, fratello di Zola Taylor, aiutò moltissimo Ram negli arrangiamenti di molti successi dei Platters. *Only you* richiese una preparazione di parecchie settimane

3. Paul Anka, nato a Ottawa il 30 luglio 1941, esplose nel 1957 con Diana. Accompagnato dall'orchestra di Don Costa, collezionò successi strepitosi alla fine degli anni Cinquanta: *You are my destiny*, *Crazy love*, *Put your head on my shoulder*, *It' time to cry*.

4. Alan Freed (1922-1965) inventò il fortunatissimo termine rock and roll.

5. Giustino Giusti, Tony Williams, in "Raro!", anno VI, n. 27, febbraio 1993.

6. Si tratta del mitico movie *The Girl can't help it* (1956) di Frank Tashlin, che venne distribuito in Italia col titolo Gangster cerca moglie. Oltre ai Platters vi figurano Gene Vincent, Little Richard, Julie London, Fats Domino ed altri rockettari del periodo.

7. Il riferimento è tratto dall'inizio della famosissima satira di Orazio (Libro I, IX, 1-2): *Ibam forte via Sacra sicut erat meus mos, nescio quid meditans nugarum, totus in illis*. La citazione oraziana c'entra, per la verità, poco o nulla, ma lo stato d'animo del personaggio oraziano assomiglia assai, mutatis mutandis, a quello di Ram. Il personaggio di Orazio, infatti, è costretto suo malgrado a dividere la strada con il "seccatore", mentre Ram incontrerà la fortuna.

8. John Tobler-Peter Frame, *25 years of rock*, Feltham, Optimum, 1980.

9. I Diamonds erano così composti: Dave Somerville, Mike Douglas, John Felton, Evan Fisher. Nel 1959 Phil Leavitt, Ted Kowalski e Bill Read sostituiscono Douglas, Felton e Fisher.

## INDICE

(cliccando sui titoli si va alla pagina relativa)

### Dedica

**1955, l'anno di *Only you***

### I favolosi Platters

**Il Complesso fra storia  
e leggenda**

***Only you* e *Come prima*  
due successi singhiozzati**

**La Hit Parade del 1955  
e i grandi eventi musicali  
dell'anno di *Only you***

**Il cinema del 1955**

**Il Juke Box**

**Intermezzo**

**Note**

**L'Autore**

**\* \* \***

**Licenza d'Uso**

**Copyright**

**i SeBook - SimonellielectronicBook - l'EconomicaOnLine**

**© Copyright Simonelli Editore srl - Milano - Italy**

**Via Statuto 10 - 20121 MILANO - Italy**

**tel. +39 02 29010507 e-mail: ed@simonel.com**

**<http://www.simonel.com>**

**ISBN 88-7647-130-8**

***i Saggi***

**«Buon Compleanno, ONLY YOU!»**

**di Franco Gàbici**

Questo SeBook può essere sfogliato soltanto sui computer di proprietà di chi lo ha acquistato e che non facciano parte di una rete aziendale. E' vietata ogni copia del file da parte dell'acquirente come ogni sua modifica e commercializzazione.

Nel caso in cui sia attiva l'opzione di stampa, questa deve essere fatta ad esclusivo uso personale dell'acquirente. Acquistando un SeBook se ne acquisisce la possibilità di leggerlo e utilizzarlo secondo quanto è stabilito nel Contratto di Licenza d'Uso che si intende firmato con l'atto dell'acquisto.

Ogni violazione di questo contratto verrà perseguita a norma di legge.

## L'AUTORE

Franco Gàbici (Ravenna, 22 maggio 1943). Laureato in fisica, è direttore del Planetario e del Museo di scienze naturali di Ravenna. Giornalista pubblicitario, collabora con articoli di scienza e costume ai quotidiani Il Resto del Carlino-La Nazione-Il Giorno, Avvenire e all'inserto "Tuttoscienze" de La Stampa. E' presidente della sezione ravennate della "Dante Alighieri".

Oltre a una ventina di saggi di storia locale ("Ravenna: cento anni di cinema", "Leopardi turista per caso"...), ha scritto "Didattica col Planetario" (La Nuova Italia, 1989) ed è autore dell'unica biografia di don Anacleto Bendazzi, considerato il più grande enigmista italiano ("Sulle rime del don", Ravenna, Essegì, 1996), "Gadda - Il dolore della cognizione" (Simonelli Editore, 2002)

.